

ASCOLTARE IL MONDO IN MODO NUOVO

CECILIA BALESTRA

Grande la solidarietà che abbiamo sentito da parte degli artisti e delle istituzioni francesi nei giorni in cui l'Italia anticipava l'Europa nella diffusione della malattia... e ricorderò sempre l'affettuosa ironia di Frank Madlener, direttore dell'IRCAM, in riferimento alle successive analogie nella criticità della situazione... « L'Italie à l'avant-garde, pour le meilleur et pour le pire, c'est une habitude de l'histoire ! ».

C'è un legame artistico e culturale antico, e molto intenso, tra Francia e Italia, e anche l'esperienza di Milano Musica fin dall'inizio si radica in questo orizzonte: del 1990 è il successo della "Settimana Boulez a Milano", dedicata a una delle figure centrali dell'esperienza musicale contemporanea, con una rara e impegnativa doppia esecuzione di *Répons*, realizzata anche grazie alla lungimiranza culturale e progettuale dell'Istitut Français, allora come oggi. Con tale slancio, Luciana Pestalozza, insieme a un piccolo gruppo di personalità della cultura, fonda l'Associazione Milano Musica, che si costituisce nel 1992. Da allora Milano Musica, diretta con coraggio e determinazione da Luciana Pestalozza fino al 2012, organizza un festival all'anno, in collaborazione con il Teatro alla Scala, con una missione culturale: proporre capolavori di raro ascolto della seconda metà del Novecento e nuovi brani, grazie all'impegno e alla profondità interpretativa dei migliori artisti.

Insieme a Marco Mazzolini, consulente artistico del Festival, amiamo dare spazio a compositori che abbiano radicalità e originalità di scrittura, che sappiano coniugare l'attenzione al dato percettivo con la ricchezza di pensiero, e che risveglino in chi ascolta un'attitudine attiva, un'empatia del corpo e dell'intelletto anche attraverso la scelta dei luoghi più adatti in cui queste musiche "inaudite" possano risuonare felicemente. Compositori che, attraverso la musica e la ricerca configurano, sul piano concreto e ideale, nuove possibilità dinamiche e politiche di convivenza umana. Ci sono autori e musiche che fanno ascoltare il mondo in modo nuovo e anche critico, che ci spingono ad abbandonare abitudini e pregiudizi.

"Oggi abbiamo tutti un dovere di responsabilità verso gli artisti e il loro lavoro, il cui ruolo è e sarà cruciale nel futuro."



Attiva dal 1997 nel settore musicale, docente e saggista, Cecilia Balestra è diretrice di Milano Musica – Associazione per la musica contemporanea, e membro del Consiglio direttivo di Music Fund e ItaliaFestival. Insegna da anni "Gestione e Organizzazione dello Spettacolo musicale" presso l'Università degli Studi di Milano e presso la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi.

Professeure et essayiste, Cecilia Balestra évolue dans le monde de la musique depuis 1997. Elle dirige Milano Musica - Association pour la musique contemporaine, et est membre du Comité de direction de Music Fund et de ItaliaFestival. Depuis plusieurs années, elle enseigne la « Gestion et Organisation du Spectacle Musical » auprès de l'Université de Milan et de l'École d'Art Dramatique Paolo Grassi.

Forte e costante negli anni è stata ed è la presenza di compositori, solisti ed ensemble francesi... con due festival monografici dedicati rispettivamente a Hugues Dufourt, nel 2010, e a Gérard Grisey, nel 2016. Dall'Ensemble intercontemporain a Les Percussions de Strasbourg, dal Quatuor Diotima a Les Cris de Paris e all'Ensemble Orchestral Contemporain. Nel 2015, grazie a T&M di Parigi, *Giordano Bruno*, prima opera di Francesco Filidei, è stata messa in scena a Reggio Emilia e a Milano. Ricordiamo con gratitudine alcuni grandi interpreti degli ultimi anni, Pierre-Laurent Aimard, con Tamara Stefanovich nell'omaggio a Pierre Boulez al Teatro alla Scala nel 2015, Sylvain Cambreling, Frédéric Chaslin, Pierre-André Valade, Daniel Kawka, Geneviève Strosser, e con particolare affetto il meraviglioso violista Christophe Desjardins. Frequenti le collaborazioni con l'IRCAM, punto di riferimento imprescindibile per molti compositori italiani di diverse generazioni.

La Francia ha infatti sempre accolto con attenzione i compositori italiani, forte anche di politiche culturali a "sostegno della creazione", principio cardine dell'intervento pubblico francese nel settore artistico e culturale, e di istituzioni, teatri ed ensemble strutturalmente più solidi e meglio finanziati rispetto all'Italia. A ciò corrisponde una grande vivacità creativa e progettuale, che anche Milano Musica ha inteso intercettare e presentare nel nostro paese. Ed è un fatto che la carriera internazionale di molti compositori italiani delle ultime generazioni sia incominciata all'estero e in particolare a Parigi (si pensi a Francesco Filidei, Mauro Lanza, Marco Momi, Daniele Ghisi, Matteo Franceschini, per menzionare solo alcuni). Dai protagonisti che ormai appartengono alla storia, come Maderna, Nono e Berio, agli autori successivi, quasi tutti i compositori italiani hanno trovato spazio e prestigiosi ritratti monografici in Francia.

In Italia, le strutturali fragilità del sistema musicale italiano, legate alla mancanza di politiche di intervento organico nel settore, rendono ancora più complesso sostenere la creatività contemporanea e il rinnovamento del repertorio. E tanto più oggi, nell'incertezza dello sconvolgimento epocale che stiamo tutti vivendo, è necessario un cambio di passo radicale nelle politiche culturali pubbliche, illuminato da una visione strategica di respiro pluriennale.

Oggi abbiamo tutti un dovere di responsabilità verso gli artisti e il loro lavoro, il cui ruolo è e sarà cruciale nel futuro, e di redistribuzione di certezze, soprattutto in termini occupazionali... Saremo probabilmente obbligati a "fare meno" ma avremo anche la possibilità di "fare meglio", superando logiche d'occasione e puntando tutto sulla qualità, anche in funzione della promozione del pubblico. Progetti artistici forti e di grande complessità produttiva po-

tranno dare lavoro a molti lavoratori dello spettacolo e far ritrovare al pubblico l'unicità dello spettacolo dal vivo nella sua dimensione sociale e collettiva.

E in questo "fare meglio" sarà impossibile prescindere dalle più ampie forme di scambio e di coproduzione a livello europeo e internazionale. La creazione artistica e culturale, tra artisti e istituzioni di paesi diversi, insieme e per un pubblico di cittadini aperti e critici, manterrà e farà nascere fortissimi legami umani che ci permetteranno di affrontare i difficili scenari dei prossimi anni. Con un auspicio: che il legame culturale e professionale tra Francia e Italia possa essere sempre più forte e trainante rispetto a un'Europa che ponga al centro la cultura.

Milano, 19 maggio 2020

FR

Nous avons perçu une profonde solidarité de la part des artistes et des institutions français, au moment où l'Italie devançait de quelques jours le reste de l'Europe dans la propagation de la maladie... Et je garderai toujours en mémoire l'ironie affectueuse de Frank Madlener, directeur de l'IRCAM, en référence aux fréquentes analogies établies en cette période critique... « L'Italie à l'avant-garde, pour le meilleur et pour le pire, c'est une habitude de l'Histoire ! ».

Il existe un lien artistique et culturel, ancien et très intense, entre la France et l'Italie. L'expérience de Milano Musica elle-même prend racine dans cet horizon commun. En effet, le succès de la « Semaine Boulez a Milano », consacrée à l'une des figures centrales de l'expérience musicale contemporaine, date de 1990. Une rare et ambitieuse double-exécution de Répons avait alors été réalisée, y compris grâce à la clairvoyance de l'Institut Français en matière de culture et de conception de projets. S'inscrivant dans cette dynamique, Luciana Pestalozza, accompagnée d'un petit groupe de figures du monde de la musique, fonde l'Association Milano Musica en 1992, qu'elle dirige jusqu'en 2012. Organisant un festival annuel, en collaboration avec La Scala de Milan, l'association n'a qu'une mission culturelle : proposer des chefs-d'œuvre de niche datant de la seconde moitié du XX^e siècle ainsi que des morceaux tout à fait inédits, et cela grâce à l'investissement personnel et à la profondeur d'interprétation des meilleurs artistes.

Avec Marco Mazzolini, le conseiller artistique du festival, nous aimons faire la part belle à des compositeurs qui se distinguent par la radicalité et l'originalité de leur écriture ; qui sachent concilier l'attention pour la dimension perceptive et la richesse conceptuelle ; qui suscitent une démarche active de la part de l'auditeur, une empathie presque charnelle mais aussi



Milano Musica

intellectuelle. Cela passe également par le choix des lieux les plus appropriés et au sein desquels ces musiques littéralement « inouïes » pourront résonner le plus avantageusement. Autant de compositeurs qui, à l'aide de la musique et de la recherche, configurent les possibilités, concrètes et idéales, dynamiques et politiques, d'un nouveau vivre ensemble. Il y a des auteurs et des musiques qui nous donnent à écouter le monde d'une autre façon, plus critique, et qui nous portent à abandonner les habitudes et les préjugés.

Au cours des années, nous avons constaté une présence forte et constante des compositeurs, solistes et ensembles français... notamment dans le cadre de deux festivals monographiques, consacrés respectivement à Hugues Dufourt en 2010 et à Gérard Grisey en 2016. De l'Ensemble Intercontemporain aux Percussions de Strasbourg, du Quatuor Diotima aux Cris de Paris et à l'Ensemble Orchestral Contemporain. En 2015, grâce à T&M-Paris, Giordano Bruno, la première œuvre de Francesco Filidei, a été mise en scène à Reggio Emilia et à Milan. Je veux aussi citer avec gratitude, parmi les grands interprètes de ces dernières années, Pierre-Laurent Aimard, avec Tamara Stefanovich pour leur hommage à Pierre Boulez à la Scala en 2015, Sylvain Cambreling, Frédéric Chaslin, Pierre-André Valade, Daniel Kawka, Geneviève Strosser ; ainsi que, avec une affection toute particulière, le merveilleux altiste Christophe Desjardins. Les collaborations ont aussi été nombreuses avec l'IRCAM, cet institut qui a par ailleurs été un point de repère essentiel pour nombre de compositeurs italiens de plusieurs générations.

La France a, en effet, toujours accueilli avec égards les compositeurs italiens, forte de politiques culturelles soutenant la création, principe fondamental de l'intervention publique dans les secteurs artistique et culturel, ainsi que de diverses institutions, théâtres et ensembles structurellement plus forts et mieux financés qu'en Italie. Pareille politique donne lieu à un grand dynamisme en termes de créativité et d'initiatives que Milano Musica a ensuite voulu intercepter et présenter dans notre pays. De fait, la carrière internationale de nombreux compositeurs italiens des dernières générations a débuté à l'étranger et en particulier à Paris (que l'on songe à Francesco Filidei, Mauro Lanza, Marco Momi, Daniele Ghisi, Matteo Franceschini, pour n'en citer que quelques-uns). En partant de figuresvenues historiques comme Maderna, Nono et Berio, jusqu'aux auteurs qui leur ont succédé, presque tous les compositeurs italiens ont trouvé une place et de prestigieux portraits monographiques en France.

En Italie, les fragilités structurelles du système musical national, liées à un manque de politiques interventionnistes organisées dans ce secteur, complexifient davantage encore le soutien à la création contemporaine et au renouveau du répertoire. A fortiori aujourd'hui, aux prises avec l'incertitude d'un bouleversement historique que nous vivons tous, une accélération radicale est nécessaire dans les politiques culturelles publiques, éclairée par une vision stratégique de portée pluriannuelle.

Aujourd'hui, nous avons tous un devoir et une responsabilité envers les artistes et leur travail, dont le rôle sera crucial pour le futur, auxquels il faut redonner des certitudes, surtout en ce qui concerne l'emploi. Nous serons certainement contraints d'en « faire moins » mais nous aurons aussi la possibilité de « faire mieux », dépassant ainsi des logiques d'opportunité en misant tout sur la qualité et en se préoccupant aussi du développement des publics. Des projets artistiques forts et hautement complexes à produire pourront offrir du travail à beaucoup de professionnels du spectacle et permettre au public de renouer avec le caractère unique du spectacle vivant, dans sa dimension sociale et collective.

Et avec ce « faire mieux » il sera impossible de se passer de formes d'échange plus larges et de coproductions à l'échelle européenne et internationale. La création artistique et culturelle entre artistes et institutions de différents pays, avec et pour un public de citoyens au regard ouvert et critique, alimentera et fera naître de solides liens humains qui nous seront précieux pour affronter les scénarios difficiles de ces prochaines années. En n'espérant qu'une chose : que le lien culturel et professionnel entre la France et l'Italie soit de plus en plus fort et le moteur d'une Europe qui attribuerait un rôle central à la culture.

Milan, 19 mai 2020